Anno XLVI - N. 68

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 8 marzo 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, V. S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un'altra grande vittoria italiana ad Homs

Le gravi perdite dei turco-arabi - Il nemico si è ritirato

PIENA LIBERTÀ D'AZIONE DELL'ITALIA - I FUNERALI DELL'AMMIRAGLIO AUBRY

L'arrivo dell'esploratore Scott al polo Sud

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un'altra grande battaglia ad Homs

La disfatta del nemico

ROMA, 7. (Ufficiale) — *Il generale Reisoli telegrafa che alle ore 22 del giorno 5 il nemico attaccava dalla fronte orientale le nostre posizioni sul Mergheb. Il combattimento è durato fino alle sei del mattino successivo ed il nemico è stato respinto con gravi perdite. Le nostre furono di un soldato morto e tre feriti.*

Le forze nemiche e le nostre

TRIPOLI, 7. — Ufficiale. — *Il generale Reisoli ha mandato nuovi particolari interessanti sull'ultimo combattimento notturno davanti il Mergheb durato fino alla mattina del giorno sei.*

Gli attacchi furono molti e violentissimi, interrotti solo da brevi pause, durante le quali il nemico faceva avanzare sempre nuovi rinforzi. Le truppe nemiche impegnate contro il Margheb durante quella notte erano miste di arabi e di regolari turchi e furono valutate ad oltre tre mila uomini. I prigionieri fatti e gli informatori nostri spediti per notizie li fanno salire anche a una cifra più forte.

Da parte nostra furono impegnati il primo battaglione dell'89 fanteria, il battaglione alpini Mondovì, il quinto e il dodicesimo battaglione bersaglieri, una batteria del 2 ed una del 13 da campagna e una batteria da montagna.

Il fuoco micidiale dei nostri

Queste truppe non appena dato l'allarme presero con calma e con ordine il loro posto di combattimento ed attesero il nemico senza far fuoco, finchè non lo videro giunto a breve distanza. Il nostro fuoco pertanto riuscì micidialissimo. Vi presero debita parte oltre che la fucileria, le mitragliatrici e i cannoni e furono fatte anche scoppiare a tempo torpedini preventivamente disposte fuori dei reticolati e delle altre difese accessorie.

Verso le 23 del giorno 5 l'attacco raggiunse il massimo della sua intensità, inquantochè il nemico lo allargò anche al fronte orientale di Homs dove le truppe preso il loro posto di combattimento risposero con calma e sicurezza.

Le nostre perdite

Le perdite nostre furono un morto già segnalato e 5 feriti, dei quali uno il capitano Simonti dell'89 fanteria leggerissimo.

Furono fatti prigionieri alcuni arabi feriti, i quali dissero che le perdite subite dai loro sono ingentissime, tanto che non riuscirono a trasportare nè tutti i morti nè tutti i feriti. Difatti solo a ridosso delle nostre opere furono trovati 55 cadaveri, tra i quali quelli di due regolari turchi. Intorno intorno furono trovate numerose pozze di sangue e membra sparse dilaniate dalle nostre artiglierie, che spesso hanno sparato a distanza minima.

Vi sono anche traccie di numerose fosse dove i morti sono stati seppelliti.

Il nemico ebbe 400 morti

Le notizie concordi dei prigionieri e dei nostri informatori fanno salire i morti nemici a oltre 400, alcuni di essi anzi non fanno numeri e si limitano a dire che la quantità dei morti e dei feriti nemici è enorme.

Fra i feriti è un capo molto influente e fanatico. I prigionieri dicono che i turchi nel caso della presa di Mergheb avevano promesso un napoleone d'oro ad ogni arabo e 60 napoleoni (Lire 1200) *per ogni cannone preso agli italiani. Ciò spiega la violenza degli attacchi e l'accanimento persistente degli attaccanti.*

Oggi le nostre truppe hanno avuto riposo. Esse sono esultanti.

Le gravi perdite degli arabo-turchi nella battaglia di Derna

Il campo nemico trasportato all'interno

DERNA, 6. — Ufficiale — *Le pattuglie spedite dal comando a percorrere il fronte ed il rovescio delle posizioni occupate dal nemico durante l'azione del giorno tre hanno trovato sul margine del torrente Bu Msafer oltre sessanta cadaveri abbandonati, con traccie di numerose asportazioni di corpi dal terreno ancora impregnato di sangue.*

Sono quindi stati spediti ad esplorare il fondo del vallone Bu Msafer e fu constatato che ivi rimangono tuttora insepolti circa duecento cadaveri nemici.

Per tutto il campo dell'azione furono rinvenute traccie della violenza della lotta con innumerevoli bossoli di cartuccie Martini Mauser e di altri modelli sparate.

Il campo nemico è stato trasportato a qualche chilometro più indietro dalla consueta sua ubicazione.

Un telegramma ai comandanti e agli equipaggi delle aeronavi a Tripoli

ROMA, 7. — Il ministro della marina inviò il seguente telegramma:

Comandante Scelsi - parco dirigibili Tripoli.

« A lei, ai comandanti Denti e Valli, agli equipaggi delle due aeronavi che prime si librarono nel cielo di Tripoli giunga la mia parola di sincero encomio, per l'opera assidua e tenace di preparazione e per il brillante risultato».

Il nuovo potente faro di Tripoli ha cominciato ieri a funzionare

TRIPLI, 7. - (ore 11.5). - (Ufficiale). — *Oggi ha cominciato a funzionare il nuovo faro automatico visibile a 26 miglia di distanza, provvisto di 1500 chilogrammi di carburo. I lavori sono stati eseguiti sotto la abile direzione del tenente di vascello Castagnini.*

Presso la ridotta numero 3 a Gargaresch sono stati sparati alcuni colpi di cannone sopra grossi gruppi di arabi. La banda del Garian appostata nell'oasi di Tagiura ha arrestato alcuni arabi sospetti.

L'amm. Viale chiamato al comando della seconda squadra

ROMA, 7. — *Con odierno decreto il vice-ammiraglio Leone Viale è nominato comandante in capo della seconda squadra al posto del vice-ammiraglio Faravelli, nominato comandante delle forze navali.*

Capo di stato maggiore della seconda squadra è nominato il capitano di vascello Rubin de Cervin, attuale comandante navale a Tripoli. - (Stefani).

La piena libertà d'azione dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Egeo

ROMA, 7. - (Ufficiale). — *Contrariamente alle notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali alcun passo è stato fatto da qualsiasi potenza presso il Governo Italiano per consigliarci di limitare le operazioni militari. Il governo italiano si riserva piena libertà di azione, salva la nota eccezione delle coste ottomane dell'Adriatico e dell'Jonio.*

L'espulsione degli italiani dalla Turchia

La loro tranquilla partenza

COSTANTINOPOLI, 7. — *A proposito dell'espulsione dei sudditi italiani il valy di Beyrouth telegrafa che cento italiani sono partiti tranquillamente il 3 corrente; altri ottanta il giorno successivo. Altri partiranno fra qualche giorno.*

LE FANDONIE DELLA "NEUE FREIE PRESSE"

ROMA, 7. — *Le notizie di origine turca, pubblicate dalla* Neue Freie Presse *che navi italiane si sarebbero recate a Mitilene e che un emiro dei Somali avrebbe incitato tutte le tribù ad invadere l'Eritrea e ciò sarebbe accaduto, sono tutte completamente destituite di qualsiasi fondamento.*

Per le famiglie dei caduti e feriti in guerra

ROMA, 7. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Libia ammontano a lire 29.439,48. Quindi la cifra complessiva del versamento per il Comitato Centrale elevasi a tutto il 6 corr. a lire 4.290.111,13.

Le solenni onoranze alla salma dell'amm. Aubry

L'arrivo della salma a Roma

ROMA, 7. — La salma dell'ammiraglio Aubry, di passaggio a Napoli dove erano ad attenderla alla stazione, il duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco e le autorità civili e militari alle 24.20. è giunta a Roma alle 7.40.

Il carro era rivestito internamente di gramaglie nere. Sul feretro collocato nel mezzo e avvolto in una bandiera della nave ammiraglia erano l'uniforme la sciabola e le decorazioni. Adornavano le pareti numerose corone della famiglia dell'estinto.

Appena giunto il treno 8 marinai della *Vittorio Emanuele* hanno trasportato il feretro nella camera ardente. Intorno si sono disposti ceri e tripodi di bronzo. A terra si sono sparse soglie d'alloro. Ai piedi è stata posta una magnifica croce di viole mammole, ricordo della signora e delle figlie dell'estinto.

Nella camera ardente

Nella camera ardente sono state collocate le corone delle sorelle, dei nipoti, dell'equipaggio della *Marco Polo*.

Nelle sale attigue altre 45 corone tra cui notavansi quella di Luigi Savoia dell'ammiraglio Faravelli, di moltissimi equipaggi di navi che sono ora in crociera sul teatro della guerra.

Sul treno costituivano la scorta d'onore 36 marinai della *Vittorio Emanuele*.

Sotto la tettoia attendevano in quadrato 3 plotoni della compagnia dei marinai imbarcati sulla *Re Umberto* al comando del tenente di vascello Falicon e del sottotenente Lombardi. Attendeva inoltre l'arrivo del treno una immensa folla che si accalcava fuori ed entro la stazione.

Nella mattina numerosi cittadini visitarono la salma di Aubry, vegliata da due ufficiali e quattro marinai nella camera ardente della stazione, parata a lutto. Il tempo è piovvigginoso.

Nell'attesa dei funerali

Nell'attesa dei funerali la piazza della stazione si affolla di popolo. Lungo il percorso del corteo sono schierate le truppe, dalla sinistra sono esposte le bandiere a lutto.

Continuano arrivare numerosissime corone tra cui quelle della famiglia, dei parenti del duca degli Abruzzi, dell'ammiraglio Faravelli, di ufficiali, equipaggi, navi del teatro della guerra.

Sul piazzale della stazione si trova l'affusto del cannone tirato da sei cavalli che dovrà trasportare la salma. I funerali si fanno a spese dello Stato.

Mentre la folla si addensa sul piazzale della stazione, giungono le autorità tra cui i ministri Leonardi, Spingardi, Facta, Sacchi, Credaro, Calissano, il vice presidente del Senato Blaserna, il presidente della Camera Marcora, numerosi sottosegretari di Stato, gli ammiragli Viale in rappresentanza del duca di Genova, Rocca Rey, Borea Ricci, il generale Pollio, gli addetti navali presso l'ambasciata, il prefetto, Nathan, il sindaco di Napoli, le rappresentanze del Senato e della Camera, le altre autorità.

L'arrivo del Re acclamato dal popolo

Alle 15 giunge in vettura di corte scortata dai corazzieri, il Re acclamato dalla folla entusiasticamente al grido di: Viva il Re!

Il Re entra nella camera ardente. Otto marinai della *Vittorio Emanuele* trasportano a braccia la salma deponendola sull'affusto del cannone avvolta nel tricolore. Sulla bara si pongono le corone della famiglia. Il Re che è in uniforme con decorazioni esprime le condoglianze al fratello dell'estinto che lo ringrazia piangente.

Il corteo in marcia

Il re segue il feretro

Il corteo si compone e si avvia. Precedono uno squadrone di lancieri Firenze, una compagnia delle guardie municipali, un plotone di vigili in alta uniforme, una compagnia di fanteria, un reparto d'artiglieria, una compagnia del genio, la rappresentanza dell'accademia navale con musica, quattrocento mozzi delle navi da scuola e il clero.

Viene quindi l'affusto col feretro. Reggono i cordoni a sinistra Blaserna, Rocca Rey, Nathan, il generale Valsecchi capo del genio navale a destra, Marcora, Pollio, il prefetto e il sindaco di Napoli.

Il Re segue immediatamente a piedi tra i ministri della guerra e della marina.

Vengono poi il fratello dell'estinto i parenti, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, i senatori, i deputati, gli ufficiali di terra e mare, gli studenti universitari, le rappresentanze di numerosissime associazioni. Gran pubblico commosso e reverente.

Seguono su sei carri d'artiglieria innumerevoli corone.

Folla enorme lungo tutto il percorso si scopre reverente al passaggio del feretro.

Le finestre, i balconi, le terrazze no gremitissimi.

Varie misiche militari scaglionate intuonano le marcie funebri, all'apparire del corteo.

A Santa Maria degli Angeli

Giunto alla chiesa di Santa Maria degli Angeli il corteo sosta. Otto sottufficiali delle navi scuola trasportano la bara nell'interno della chiesa. Entrano il Re, i ministri, i parenti, le autorità. Nel corteo si trovano la signora Aubry, insieme alla signora Leonardi-de Asarta.

Monsignor Giovanelli, parocco della chiesa, impartisce l'assoluzione. Quindi la bara è riportata a braccia sull'affusto. Il corteo nuovamente si muove fino a Via San Lorenzo, ove si scioglie.

Il Re seguì il feretro fino all'ultimo, sotto la pioggia dirotta.

Prima di tornare al Quirinale espresse nuovamente le condoglianze al fratello dell'estinto, che insieme agli intimi seguì il feretro a Campo Verano.

Gli affari fra il Messico e gli Stati Uniti tornano imbrogliarsi

WASHINGTON, 7. — I piani complessi per la mobilitazione di 100 mila uomini sulla frontiera del Messico sono stati sottoposti all'approvazione del capo dello stato maggiore generale Wood. La mobilitazione comprende 35 mila uomini di truppe regolari, il resto si compone di guardie nazionali. Finora non si tratta che di un progetto la cui discussione verrà intrapresa al ritorno da Chicago del segretario per la guerra Stemsen. Si assicura che il governo degli Stati Uniti è stanco delle pubblicazioni di interviste di finanzieri tendenti a rappresentare come in pericolo i nostri sudditi americani residenti nel Messico.

I giornali attribuiscono a Calleyo ministro messicano degli affari esteri la dichiarazione che questi americani residenti all'estero sarebbero presi come ostaggi per fare fronte ad una invasione degli Stati Uniti. I governi nord americani chiesero al Messico spiegazioni circa questa dichiarazione. In seguito alle dichiarazioni di neutralità fatto dal presidente Taft alle parole di Callejo i residenti americani e sopratutto donne e bambini lasciano il Messico in numero ogni giorno più grande. Non restano ora che pochissimi nord americani, donne e fanciulli sul suolo messicano.

I TRATTATI D'ARBITRATO AL SENATO AMERICANO

WASHINGTON, 7. — Il Senato ha deciso di discutere domani i trattati di arbitrato con la Gran Bretagna e con la Francia.

I giurati assolvono e la folla li bastona

LISBONA, 7. — Al tribunale di Trina dinanzi al quale vengono giudicati i cospiratori, i giurati dopo il dibattimento hanno dichiarato all'unanimità che la colpabilità dei due accusati un commerciante ed un prete non era provata. Il giudice gli ha fatti mettere in libertà. La dichiarazione dei giurati è stata male accolta dal pubblico e all'uscita alcuni individui hanno aggredito a bastonate parecchi preti malmenando per le scale l'avv. difensore degli accusati.

L'esploratore inglese Scott ha raggiunto il Polo Sud

LONDRA, 7. — PER CONCESSIONE SPECIALE DELL'*EXCHANGE TELEGRAPH COMPANY* IL *DAILY EXPRESS* E' IN CONDIZIONE DI PUBBLICARE IL SEGUENTE DISPACCIO PROVENIENTE DA WASHINGTON (NOVA ZELANDA): L'ESPLORATORE NORVEGESE AMUNDSEN RITORNATO COL «FRAM» DALLE ACQUE SUD-AFRICA DICE CHE L'ESPLORATORE SCOTTI E' GIUNTO AL POLO SUD.

L'Inghilterra tra le distrette del colossale sciopero dei minatori

La disoccupazione si allarga spaventosamente

LONDRA, 7. — Il numero dei disoccupati elevasi ora a 200.000. Le grandi fabbriche di corde nelle regioni di Bristol e Leicester cominciano a chiudersi. L'amministrazione delle poste di Glasgow soppresse il servizio della posta penumatica. Le fonderie della regione di Ronnes si chiusero, perchè non possono fondere il ferro. Tremila operai rimangono disoccupati.

Notizie analoghe giungono da tutte le parti della Gran Brettagna. La cessazione del lavoro si allarga ed aumenta a poco a poco.

Le draghe del porto delle navi scaricatrici non escono più. Quattrocento scaricatori sono stati licenziati.

LONDRA, 7. — Credesi che i dirigenti i minatori siano muniti di pieni poteri nel condurre i negoziati col governo. Ciò dà luogo a sperare che i minatori siano disposti a mostrare minore intransigenza. Si assicura che il governo avrebbe sottoposto alle due parti nuove proposte. Si dice anche che le difficoltà della settimana passata provenirebbero dall'esistenza di un malinteso tra Asquith e i dirigenti minatori. Si attende una rapida soluzione della situazione.

LONDRA, 7. — La compagnia del Gread Western ha dato gli otto giorni di preaviso per il licenziamento a tutto il personale della flotta dei suoi piroscafi postali che fanno servizio tra l'Olanda e l'Inghilterra. Là partenza a Southampton per il continente sono in parte disorganizzate.

Ciò che avviene sulle ferrovie

LONDRA, 7. — In seguito alla diminuzione dei treni, i treni dei sobborghi e delle grandi borgate sono presi d'assalto. Una ventina di persone si pigiano negli scompartimenti che dovrebbe contenerne soltanto uno diecina. Non si tiene più conto delle distinzioni di classe. Alcuni scompartimenti di prima classe hanno accolto perfino 23 e 25 persone. I carri bagagli sono gremiti di viaggiatori stretti l'uno contro l'altro che sembrano tante acciughe. I treni subiscono numerosi ritardi, e impediscono ai negoziati ed agli impiegati di giungere in città in tempo. I viaggiatori meno svelti rimangono sui marciapiedi delle stazioni dei sobborghi senza trovare modo di collocarsi sui varii treni che passano. Un centinaio di compagnie drammatiche in tournèe nella Gran Bretagna si trovano di fronte a gravi difficoltà di viaggio e molte rinunciano a continuare la loro tournèe ed abbandonano impegni che non possono mantenere.

Gli studenti volontari per mantenere l'ordine

LONDRA, 7. — In un meeting tenuto alla università di Oxford è stato deciso di organizzare un corpo di volontari allo scopo di impedire disordini dai quali la nazione è minacciata in causa dello sciopero. Tre o quattrocento studenti si sono dichiarati pronti a discendere nelle miniere e compiere qualunque altro lavoro.

Gli operai decisi in massa a ritornare?

PARIGI, 7. — Il corrispondente del *Paris Journal* telegrafa da Londra: un membro del comitato esecutivo dei minatori mi ha informato che secondo ogni probabilità l'accordo fra i minatori ed il primo ministro Asquith potrebbe avere luogo nella giornata di oggi. Gli operai sarebbero decisi in massa ad accettare le nuove proposte del governo.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 7. — Presg. Marcora.

La seduta si apre alle 14.5.

PRESID. comunica una lettera con cui l'on. Lembo pur ringraziando la Camera insiste nelle sue dimissioni.

Dichiara vacante il collegio di Bari.

La memoria del sen. Camillo Tassi

MANFREDI, a nome dei colleghi della provincia commemora il benemerito cittadino e patriota sen. Tassi già deputato per Piacenza. Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia e alla città nativa.

COTTAFAVI, si associa ricordando le doti preclare dell'estinto al quale fu legato da antica amicizia.

CALDA discepolo di Camillo Tassi nell'esercizio forense, ricorda l'altezza di proposito e di sentimenti che egli portò nell'esercizio della sua nobile professione. Alla famiglia, alla figlia il cui consorte presentemente combatte a Derna per la patria vada memore e riconoscente il rimpianto dei rappresentanti della nazione.

CABRINI e ROMUSSI pure si associano.

FALCIONI s. s. interni si associa in nome del governo alle espressioni di cordoglio di cui si resero interpreti i precedenti oratori.

PRESIDENTE collo stesso affetto col quale faceva voti giorni or sono perchè fosse conservata alla patria la esistenza di Camillo Tassi la Camera ne piange ora la perdita repentina.

Si associa alle proposte per le condoglianze alla famiglia e alla patria.

La franchigia per le lettere dei soldati in Libia

BATTAGLIERI, s. s. poste e telegrafi, rispondendo all'on. Rava dichiara che è stata concessa la franchigia per le corrispondenze dei soldati italiani che in Tripolitania e Cirenaica combattono per la grandezza e per la gloria della patria.

RAVA è pienamente soddisfatto ed è lieto che sia stata effettivamente concessa l'annunziata franchigia tanto più che le lettere che provengono dai nostri soldati combattenti sono talmente vibranti di patrio ardore che meritano di esser proposte ad esempio della gioventù italiana.

Il cavo sottomarino tra Siracusa e Tripoli

BATTAGLIERI rispondendo all'on. Campanozzi espone che per molteplici criteri dei quali tutti non possono essere qui esposti è stato ritenuto opportuno che il cavo per Tripoli metta capo a Siracusa anzichè a Catania.

PRES. comunica che gli uffici sono convocati sabato 9 marzo alle ore 11.

La Colonia Eritrea e il saluto degli ascari

La linea ferroviaria

Si discute il bilancio preventivo della Colonia Eritrea.

COTTAFAVI si compiace che sia stata ultimata la linea ferroviaria da Massaua ed Asmara che funziona in modo perfetto e proficuo. Chiede che la linea stessa da Asmara sia prolungata a Cheren.

Plaude all'opera solerte del relatore e manda un saluto ai prodi ascari che anche sulle terre libiche dànno prova mirabile del loro valore.

FALLETTI relat., ringrazia l'onor. Cottafavi delle sue cortesi parole e richiama l'attenzione della Camera sulla relazione presentata dal ministr. degli affari esteri circa la nostra azione nell'Eritrea e segnala le fortunate condizioni interne della colonia e la simpatia che tra le popolazioni indigene riscuote il dominio italiano.

Si associa al plauso tributato ai valorosi nostri ascari e prodi ufficiali che li hanno bene addestrati.

DI SAN GIULIANO ministro degli esteri. E' lieto d'annunziare che per la linea Massaua-Asmara non solo le spese di costruzione non superano le previsioni, ma anche quelle di esercizio sono molto limitate.

Della linea Asmara-Cheren un primo tronco di 36 km. è in corso di costruzione; un secondo tronco di 11 chilometri sarà quanto prima appaltato e l'intera linea sarà compiuta in 30 mesi.

Profondamente affezionato alla Colonia Eritrea fin da quando ebbe a visitarla 11 anni or sono, non mai sentì vacillare la fede nell'avvenire di essa e alla sua prosperità avvenire consacrerà tutte le sue cure.

Constata come i porti di Massaua e di Assab abbiano servito di base per le brillanti operazioni marittime, nota come nell'Eritrea e nella Somalia l'Italia abbia dimostrato di saper governare con moderazione ed equità non disgiunte da fermezza le popolazioni mussulmane.

Manda egli pure il saluto a nome del governo a quei valorosi ascari ormai italiani per l'affetto verso la nostra bandiera.

Si approva senza discussione il bilancio per la colonia Eritrea.

Si approva il progetto che dà facoltà di emettere durante gli esercizi finanziari 911-12 e 912-13 in sostituzione dei titoli redimibili 3.50 e 3 per cento netto autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere alle spese straordinario della rete ferroviaria dello Stato

e di nuove costruzioni di strade ferrate ed a riscatti delle ferrovie o redditi redimibili onerosi, buoni del tesoro quinquennali.

La seduta termina alle 18.20.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

L'esame delle reclute - Un processo clamoroso - Il tenente Bianchi - Si dice - Recita di beneficenza

Ci scrivono, 7, (n.):

Ieri doveva aver luogo l'esame delle reclute degli alpini di guarnigione con l'intervento del colonnello Cantore, ma crediamo, per l'incostanza del tempo, venne rimandato.

*** Domani, avanti la nostra Pretura, si discuterà un processo interessante.

Il signor Sirch Giuseppe di S. Leonardo è querelato dal prete Cernotta don Pietro di detto comune. Il signor Sirch avrebbe scagliato in pubblico, contro il querelante, *presente*, le parole: «traditore della patria». Il signor Sirch sarà difeso dall'on. Girardini, ed il querelante sarà assistito dall'avv. Bertacioli, i due colossi del foro udinese

Il processo desta il massimo interessamento per le persone coinvolte, per la lista testimoniale e per gli avvocati partecipanti.

*** Il tenente Bianchi Fausto degli Alpini, testè ferito in Tripolitania, che fu qui di guarnigione, lasciando amici e buona memoria, quasi alla vigilia della battaglia di cui prese parte, scriveva ad un suo amico le impressioni del luogo, chiudendo con le precise parole: *sento l'odore della polvere*.

Gli amici di qui gli inviarono le loro felicitazioni.

*** Si dice che il nostro battaglione alpini possa, prossimamente essere mandato in Tripolitania. In questo caso verrebbe occupato il presidio da un battaglione di fanteria proveniente da Palmanova.

Sono.... si dice.

*** Sono stati pubblicati gli avvisi della recita di beneficenza che i nostri dilettanti daranno domenica prossima al Sociale gentilmente concesso.

A parte vi rimetto l'elenco dei dilettanti che prenderanno parte ed i prezzi serali, che riporterete.

S. PIETRO al Natisone

La nuova Direttrice della Scuola normale

Ci scrivono, 7 (n.):

Il ministero della P. I., con recente decreto a chiamato a succedere alla compianta signora, Linda Cucavaz-Fojanesi nell direzione della R.a Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, la signorina Alessandrina Garibaldi fino ad ora professoressa ordinaria di pedagogia nelle normali di Modena.

La signorina titolare assumerà il suo nuovo ufficio verso il 15 del corrente marzo.

La precede ottima fama di insegnante intelligentissima e valente.

Lo scorso anno ebbe la promozione per merito e per molti anni insegnò pedagogia nella R.a Scuola Normale di Reggio Emilia; a principio d'anno rifiutò la Direzione offertale dal ministero in altra sede importante.

Da chi ha la fortuna di conoscerla da vicino è indicata come un bel tipo morale, aperto e sicuro di sè: affabile e gentile di modi, ma ferma di mano seria e serena. Conosce a perfezione leggi e regolamenti scolastici. Insomma viene indicata come degna continuatrice dell'opera di chi da poco l'ha preceduta.

Alla brava e gentile signorina diamo il benvenuto tanto più cordiale perchè l'ottima fama che la precede affida che saprà sempre tenere alto non solo la fama ed il prestigio di quella scuola ma anche la fiaccola luminosa d'Italianità fra le patriottiche popolazioni di quella insidiata regione.

Da SPILIMBERGO

Mancato omicidio?

Ci scrivono, 7, (n.):

(Tiflis). — Oggi fu tradotto alle nostre carceri tal Zanier Gio. Batta d'anni 24 della borgata Celant, di Castelnuovo del Friuli.

Lo Zannier in una notte passata avrebbe sparato dei colpi di rivoltella contro un suo compagno, certo Del Colle Francesco.

Abbiamo cercato d'informarci sul come si svolse il fatto che originò lo arresto dello Zannier ma non potemmo avere informazioni attendibili.

Si tratta forse di vecchi rancori o, ciò che pare probabile dei tristi effetti del vino.

Ne riferiremo.

Da PALMANOVA

Dal giudice conciliatore

Ci scrivono, 7, (n.):

La notizia data ieri sulla questione svoltasi davanti al Giudice conciliatore per un credito di lire 25 fra il signor Riccardo Martinuzzi e il signor Dante De Lorenzi non era interamente esatta.

Il giudice signor Giuseppe Moschini conciliò le parti con mezzi persuasivi, in modo (e qui viene la correzione) che le 25 lire furono versate dal signor De Lorenzi al signor Martinuzzi e questi fu ben contento di versare poi la somma al Comitato pro combattenti e richiamati del comune.

Da BUIA

Assemblea - La gita dell'Operaia

Ci scrivono, 7, (n.):

Domenica p. v. avrà luogo la seduta dell'assemblea generale dei soci della Cooperativa elettrica Buiese.

*** La gita della Società Operaia di M. S., che doveva aver luogo domenica 3 marzo, in causa al cattivo tempo, fu rimandata a domenica 10 corrente, alle ore 1 pomeridiane con questo percorso. Sede: Urbignacco, Madonna, S. Floreano, Aville Urbanis grande, Albergo al Tabeac.

Da S. DANIELE

Decesso

Ci scrivono, 7, (n.):

Quel De Nardo ferito a Coseano il 4 febbraio, come accennai in una precedente corrispondenza, sembrava migliorato e si sperava in una prossima guarigione. Per complicazioni sopravvenute il De Nardo si aggravò; e, per la sua terribile ferita, dovette soccombere.

Spaventoso delitto in montagna

Ucciso in casa propria da una fucilata sparata dal monte vicino

Ci scrivono da Venzone, 7:

Un triste fatto di sangue ha funestato la tranquillità della medioevale cittadina, un tristo fatto che ci ha stretto il cuore in una morsa di acciaio.

A circa venti minuti dal paese, su pei declivi del monte Sole (indicato sulle carte geografiche col nome di Sorelle) prima di arrivare alla borgata di Mastrui havvi un gruppetto di case abitato da poche famiglie, una di queste famiglie fu gettata ieri sera improvvisamente nello spasimo e nel lutto.

Veniamo ai fatti: Ieri sera circa alle ore 20 una valanga rumoreggiò a lungo nel canale della Venzonassa; nella casetta sua Pascolo Antonio detto Rono, colla famiglia, siedeva accanto allo spolert. Quali visioni di lavori imminenti, di guadagni meritati col sudore della propria fronte andavano rievocando?

Quali cose aspettavano dall'avvenire, ora che i figli robusti e buoni li avrebbero aiutati nella dura lotta della vita?

Mentre pensavano a questo più secon una vita intera di lavoro, di patimenti e di dolori, un individuo, cauto e furtivo si nascondeva nel praticello di pochi metri quadrati che separa la casa dalla stradicciola che conduce alle frazioni di Mestrui, Costa, Prabunello. E lì spiando nell'angolo della finestra, senza imposte attese, freddamente pazientemente, sotto la pioggia, che la sua vittima sorgesse e si avvicinasse per poterlo colpire con sicurezza. Il caso favorì l'opera delle tenebre. Il Pascolo si recò per osservare il tempo all'unica finestre ove era atteso e mentre apriva la finestra, il colpo partì lacerando la grata, fracassando il vetro e forando la testa al Pascolo sopra l'occhio sinistro nel mezzo dell'osso frontale.

Egli cadde sulla moglie accorsa e si abbattè senza un lamento sul pavimento della cucina. I famigliari accorsero, ma nel trambusto avvenuto per rendersi in qualche maniera utili al morente, diedero tempo al feritore che aveva con tanta felina pazienza atteso la sua vittima, di allontanarsi e perdersi nelle tenebre dalle quali era uscito. Procedendo poi per induzioni, poichè i famigliari non hanno sospetto alcuno, l'assassino che ha così vigliaccamente colpito, deve essere stato munito di un revolver di grosso calibro; la violenza del colpo sparato così a bruciapelo ha contorto l'incrociamento di due sottili sbarre di ferro che difendevano la finestra, ha rotto la grata, frantumato il vetro ed ha forato il cranio del Pascolo provocando la fuoriuscita della materia cerebrale. Sul posto ove era nascosto l'assassino non si riscontrarono traccie; la pioggie che fredda, incessante, greve ha continuato a cadere per buona parte della notte, ha cancellato le traccie dell'assassino, il quale probabilmente calzava scarpe di straccio, che poca impronta lasciano sul terreno. Ed ora davanti allo strazio della disgraziata famiglia in modo così violento e brutale orbata dal suo capo, un senso di raccapriccio sale dal cuore, di rimpianto ed un voto: che la benemerita arma possa diradare il mistero del triste fatto di sangue, possa assicurare alla giusta punizione questo sanguinario delinquente che attende feroce e paziente la misera vittima per troncarle la vita e silenzioso si allontana senza lasciare traccia di sè.

Ora che deploriamo il triste fatto ci sia permesso notare alcune cose deplorevoli, ma che pure si riscontrano. Alcuni giovani che tornano dall'estero, portano in paese assieme ai propri guadagni, la rivoltella, così che non è raro il caso di udire colpi sparati in lontananza durante la notte. E questo sarebbe il meno, se non avessero un fare tracotante e altero, un sentimento troppo egoistico, ed alto accenno all'abuso generale di vino e liquori. Nella bassa gente questo vizio è abituale; essi non bevono, in massima parte, fino ad ubbriacarsi, ma bevono più di quanto è necessario e l'alcool, il sottile veleno che corrode ogni buon sentimento e imbestialisce il carattere e propaga, di padre in figlio, togliendo ogni freschezza di sentimento ogni olezzo di virtù, e altera il carattere, rincrudisce l'egoismo esalta fuori di tempo e fuori di luogo i sentimenti. Vedano i padri di famiglia di frenarsi sulla triste china o vedano di impedire ai loro figli di bere smodatamente onde non proceda in loro dissolvente il vizio.

Pensino questi padri che molti delitti dei nostri giorni e vivono per abuso degli alcoolici i quali hanno ottembrato i buoni sentimenti ed offuscato la realtà delle cose.

L'arresto della moglie e d'un emigrante

Ci scrivono, 7, (notte):

Facendo seguito alla mia lettera di stamane aggiungo altri particolari sull'orribile fatto.

L'ucciso abitava assieme alla vecchia madre, Maria Pascolo, al fratello Domenico.

Il di lui padre, unito con libero legame alla Maria Pascolo, era stato ucciso nel 1866, quando stava per varcare il confine austriaco affine di venire in Italia a partecipare alle guerre dell'indipendenza.

L'Antonio s'era ammogliato con certa Orsola Pascolo da Pioverno dalla quale aveva avuto tre figli: Francesco d'anni 20, Maria d'anni 16, Oliva d'anni 13.

La Orsola Pascolo, era quella che teneva la direzione della casa.

Si dimostrava affettuosissima col marito. Tempo fa questi si ammalò gravemente ed essa lo curò con molto amore. Per la necessità del piccolo podere venne assunto come famiglio, durante la malattia, certo Pascolo Giuseppe detto Cianul.

Ieri sera, dopo cena, tutta la famiglia era andata a letto.

Rimanevano in piedi, a bere il caffè Antonio Pascolo e sua moglie.

Dalla finestra scorgevasi la vallata cupa nella notte tempestosa.

Verso le 20.30 Antonio Pascolo si alzò da tavola, e fece per traversare la stanza affine di coricarsi per qualche istante su una panca. Egli aveva percorso metà della diagonale della stanza, quando una palla di fucile, che aveva infranto i vetri della finestra, lo raggiungeva colpendolo alla fronte.

Il disgraziato cadde a terra morente.

La Orsola, unica testimone dell'orribile scena, chiamò i figli e il fratello del ferito.

Dopo i primi soccorsi, siccome stava per spirare, essi corsero a Venzone a chiamare un prete. Si presentarono dal cappellano don Agaterio Agresti e gli dissero:

— Venga subito a Pradiel che c'è un morto!

— Morto? e come?

— Non si sa!

Il giovane prete subito seguì i parenti del Pascolo e in breve ora giunsero a Pradiel.

Erano circa le 21.45.

Entrato nella casa vide il Pascolo a terra, in un lago di sangue. Presso di lui la moglie piangente.

Il sacerdote fece in tempo a dare l'olio santo al ferito che spirò senza dir parola.

Il sacerdote parlò con la moglie del morto che gli disse:

— Non so spiegarmi questo delitto. Mio marito non aveva nemici. Era povero e quindi nessuno poteva invidiarlo. Pechè lo hanno ucciso?

Qualcuno dev'essere stato in agguato. I miei figli mi dissero che erano stati battuti due colpi alla porta e non ci feci caso. Forse era l'assassino che voleva compiere da vicino la strage.

Nel frattempo don Agresti mandava ad avvisare le autorità.

A mezza notte giungevano il brigadiere dei carabinieri della stazione della Carnia signor Signoretto con il medico di Venzone dott. Stringari.

Subito, dopo le prime indagini, il brigadiere sospettò un dramma domestico.

La notte trascorse tragica, nelle ricerche più febbrili.

Il cadavere giaceva sempre al suo posto.

Verso mattina giunsero il pretore di Gemona e il tenente dei carabinieri di Tolmezzo.

Anch'essi fecero indagini e interrogatori e formularono sospetti sull'antico famiglio Pascolo Giuseppe detto Cianul.

I carabinieri si recarono a casa sua e lo arrestarono sotto pretesto di porto d'arma insidiosa.

Il Pascolo Giuseppe fu subito interrogato. Sul suo interrogatorio si mantiene il massimo riserbo. Sembra ch'egli abbia potuto giustificare com'abbia passato il suo tempo sino alle 19.30 e non oltre.

Nel pomeriggio giunse da Udine il giudice istruttore dott. Pampanini assistito dal cancelliere Locatelli che dopo i rilievi di legge ordinò la rimozione del cadavere.

Il cadavere venne rinchiuso in una cassa verde e pietosamente trasportato nella cappella mortuaria di Venzone.

Uno stuolo di montanari seguiva il feretro mormorando preci.

La giornata si chiuse con un colpo di scena.

Il giudice istruttore dott. Pampanini, dopo un sommario interrogatorio della moglie dell'ucciso la dichiarò in arresto.

Quali responsabilità pesano sulla donna?

E' questo che l'istruttoria porrà in luce.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise

LA TRAGEDIA DI VISINALE

Gli accusati si addossano l'un l'altro la responsabilità

Presidente: Castiglioni; P. M.: Tonini; canc. Febeo.

Dif.: Zanuttini, Mossa, Bellavitis, Zagato.

(Udienza antimeridiana)

Entrano nella gabbia Bosco Giuseppe fu Pietro d'anni 38, contadino nato a S. Giovanni di Manzano; Venica Giuseppe fu Giacomo d'anni 42 di Cividale e sua sorella Venica Luigia d'anni 29 vedova Filip Pietro.

Essi sono i tristi eroi del dramma famigliare di cui dicemmo ampiamente a suo tempo.

Essi sono accusati di omicidio premeditato, e per la Venica anche qualificato, commesso in danno di Filip Pietro la sera del 21 aprile 1911.

Gli accusati hanno aspetto tranquillo.

Il Bosco è difeso dall'avv. Mossa; Giuseppe Venier dagli avv. Zanuttini e Antonio Bellavitis, Luigia Venica dall'avv. Zagato.

Sono periti del P. M. i dottori Pitotti e Angelini: ejriti psichiatori a difesa del Venier i dottori Volpi e Maj.

Dopo la formalità d'uso il presidente comincia:

L'interrogat. di Giuseppe Bosco

Clave e veleno

Pres. — Avete sentito? parlate a vostra discolpa!

Acc. — Signori giurati, io sono arrivato all'età di trentotto anni sempre dicendo la verità.

Pres. — Venite al fatto. Chi vi invitò ad andare in casa Venica?

Acc. — Giuseppe Venica, mentre Filip era in carcere. Il giorno di Santa Caterina mi disse di andare a Udine a comperare un po' di veleno; andai da un farmacista in Piazza Vittorio che non mi diede nulla perchè mancava la ricetta del medico.

Tornai a casa senza niente. Allora Giuseppe Venica disse: manderò mia sorella dal medico. dal dott. Franz.

La Luigia andò dal medico e gli disse che s'era concertato di mettere la «medicina» nella scodella di Filip. Ma il medico la spaventò e le disse di non far questo.

Venica Giuseppe disse che sarebbe andato dal nostro padrone, sig. Lucchi, a Cormons, che fa il farmacista, per acquistare del veleno; ma il farmacista, saputo a cosa doveva servire gli disse: è meglio che facciate divorzio.

Ai primi di aprile, Venica Giuseppe mi chiamò in corte dicendomi: debbo fare due clave per uccidere mio cognato.

Sapendolo padre di sei figli credetti che scherzasse.

Terminate le clave le nascondemmo. Venica diceva che doveva ucciderlo se no il padrone ci dava l'escomio.

Il ritorno di Filip

Alla sera del 21 aprile, Pietro Filip venne a casa e non ci salutò. Esciva dal carcere dopo dieci mesi.

Noi avevamo finito di arare in quel momento. Venica, appena fummo a casa diede a me un litro di vino, e tre quarti alla Luigia; altro la bevve lui.

Ritornò a casa il Filip che mi disse: — Come va? — Sani e secchi, risposte.

Andammo quindi a cena. Finita la cena, Giuseppe Venica mandò a letto la moglie e i figli. Rimanemmo noi quattro e la mamma di Venica.

Filip stava vicino al fuoco senza parlare. A un certo punto Filip andò a letto e chiamò seco la moglie.

La strage

Appena la Luigia stava per andare in camera, Venica gli disse: va e cerca di questionare!

Subito tra i due si accese la lite. Si sentì la Luigia gridare: aiuto!

Allora Venica mi disse: vieni su! — Venica fu sopra Filip e lo colpì con la sedia. Io gli diedi due o tre colpi di clava.

A Venica venne il convulso e picchiò senza pietà. Poi tolse dalle mani della moglie la lima e cominciò a ferire.

Quando fu morto, Venica lo lasciò e ci condusse giù a bere e a fumare. Disse alla madre: se ne è andato quel sacramento!

Trascorsa mezz'ora, Venica, accompagnato da me e dalla Luigia si recò a vestire il cadavere.

Per fingere che fosse stato ucciso da altri, gli inferì nuovi colpi. Poi lo vestì. Io non volli toccarlo.

Per far credere che fosse armato gli mise in tasca la lima e un coltello; fabbricammo anche due bastoni perchè le clave erano state bruciate.

Venica trasportò il cadavere giù per i piedi buttandone la testa contro la scala. Lo caricammo sul carro, al quale attaccammo i buoi.

La Luigia guidava il carro. Io stavo a lato. Venica veniva dietro.

Giunti presso Visinale Venica scaricò il cadavere per i piedi, e lo mise ove fu trovato.

Nega d'essere stato l'amante della Venica

Pres. — Che rapporti avevate con la Luigia Venica?

Acc. — Nessuno.

Pres. — Era la vostra amante! Lo avete confessato!

Acc. — Niente di più di qualche scherzo.

Pres. — Essa vi aveva promesso di sposarvi!

Acc. — Se avessi voluto avrei trovato di meglio, però un giorno ella disse che mi avrebbe sposato.

Pres. — La Luigia vi colmava di carezze, promettendosi tutta quando fosse morto il marito che odiava?

Acc. — Talvolta mi disse questo, è vero.

Pres. — Faceste anche atti osceni...

Acc. — Sì. Ma io non ci tenevo. Sono entrato in quella casa dietro invito di Venica Giuseppe che mi pagava di più. Venica mi disse che se la mandava via Filip era capace di bruciargli la casa, e se lo teneva il padrone mandava via tutti...

La Venica non colpì

Pres. — La Luigia diede colpi di lima alla pancia e al cuore...

Acc. — Questo lo dissi in istruttoria ma non è vero. E per me un gran rimorso aver detto questo.

Pres. — Appena Filip, fu in letto, la Luigia gli disse: ladro! prigioniero, non voglio dormire con te!

Acc. — E' vero.

Pres. — Vi disse: dagli anche tu?

Acc. — Lo avrà detto. Nego però che essa abbia inferto colpi di lima.

Pres. — Voi avevate tutto l'interesse di sopprimere Filip per evitarne le vendette, essendo l'amante di sua moglie!

Acc. — Non è vero. Io sono un buon uomo.

P. M. — Vi ricordate che Filip scrisse che il 27 marzo sarebbe stato liberato, e proprio in quel giorno Venica fece costruire le clave?

Acc. — Mi ricordo benissimo.

P. M. — La Venica entrata in istanza col marito, come lasciò la porta?

Acc. — Aperta.

P. M. — La Luigia dove aveva preso la lima?

Acc. — Gliela vidi in mano appena entrato in stanza.

P. M. — E' vero che Filip scriveva dal carcere alla moglie e che questa non rispondeva?

Acc. — Non scriveva mai. Scriveva invece al parroco o a qualche amico.

Pres. — Una volta la Luigia andò in carcere a trovare il marito?

Acc. — Sì, e gli disse che tornato a casa lo avrebbe tagliata la testa.

P. M. — In manicomio, avreste detto a un medico che sareste pronto ad assumere la responsabilità del delitto purchè vi facessero passare per pazzo?

Acc. — Non è vero.

Chi colpì per primo?

Avv. Bellavitis. — Come fate a ricordare che il giorno in cui Venica fabbricò le clave era il 27 marzo?

Acc. — Perchè lo si attendeva giorno per giorno avendo scritto in questo senso al parroco.

Avv. Bellavitis. — Come mai negate ora, dopo averlo già ammesso, d'essere stato l'amante della Venica?

Acc. — Non ci fu nessuna relazione.

Avv. Bellavitis. — Chi vibrò i colpi di clava?

Acc. — Prima Venica diede con la sedia, e io subito con la clava. Io ero tutto istupidito.

Avv. Zanuttini. — La vecchia Venica, prima del fatto con chi dormiva?

Acc. — Con la Luigia e la bambina. Durante il fatto essa stette in cucina.

Avv. Zanuttini. — Lo dite ora.

Avv. Zagato. — Cosa disse Venica a Filip, appena in istanza?

Acc. — Niente. Gli diede i primi colpi.

Avv. Zagato. — Il Filip non disse alla Luigia: se non ti uccido oggi ti ucciderò domani?

Acc. — E' vero.

Avv. Zagato. — Venica durante la lotta, rimase colpito?

Acc. — Da un pugno al viso.

Avv. Bellavitis. — La Luigia non disse quella sera: per me non c'è più bene, oggi o domani m'ammazza?

Acc. — Sì, è vero. Io non pensai mai che dovesse succedere quel che è successo. Se lo avessi immaginato sarei fuggito non in fondo all'Italia, ma in America.

P. M. — Di che umore era quella sera il Filip?

Acc. — Molto ben disposto.

(*Udienza pomeridiana*)

L'interrogat. di Venica Giuseppe

Venica Giuseppe. Ricorda la sera in cui Pietro Filip tornò a casa. Quando egli salì in camera con mia sorella, poco dopo sentii delle grida. Bosco era già nella camera. Sentii ripetere le grida: temendo per mia sorella presi un bastone, e lo colpii. Appena colpito presi paura e mi allontanai. Bosco con mia sorella rimasero nella stanza.

Dopo poco tempo concertarono meco per trasportare il cadavere. Prendemmo due legni e la lima e li mettemmo vicino al cadavere nel punto in cui fu trovato.

Nego il complotto

Con Filip andavo d'accordo. Non ebbi mai intenzione di ucciderlo.

Pres. — Ma avete sentito le accuse di Bosco che dice di un complotto?

Acc. — Non è vero.

Pres. — Si parlò di veleno.

Acc. — Mai. Bosco è andato una volta a Udine, ma non so perchè.

Pres. — Voi sapevate che Bosco era l'amante di vostra sorella?

Acc. — M'ero accorto di qualcosa.

Pres. — E' vero che il vostro padrone non voleva più in casa il Filip?

Acc. — E' vero.

Pres. — Voi sareste stato il primo ad entrare nella stanza, e avreste fabbricato le clave.

Acc. — Non è vero.

Pres. — Ma lo ha detto Bosco.

Acc. — Lo dice nel suo interesse.

Pres. — Voi avreste adoperato anche il triangolo su Filip vivo e morto.

Acc. — Con che interesse dovevo uccidere Filip?

Pres. — Voi siete dipinto come un avaro. E in ciò sarebbe una causa del delitto. Bosco lavorava molto e costava poco; Filip era uno spendaccione.

Acc. — A questo avrei badato poco.

Filip in America

Pres. — Voi avete fatto un prestito a Filip?

Acc. — Sì, quando andò in America. Li diedi sul conto di mia sorella.

Pres. — Come mai quella notte la bambina del Filip dormì in un'altra camera?

Acc. — Non so.

Pres. — Avete visto Bosco vibrare i colpi di triangolo?

Acc. — Sarà stato o Bosco o mia sorella.

Pres. — Voi avete accusato Bosco e vostra sorella del complotto...

Acc. — Non l'ho mai detto.

Pres. — In istruttoria lo avete detto, aggiungendo che dopo volevano sposarsi.

Acc. — Ripeto che non l'ho mai detto.

Pres. — E le lesioni che avevate sul volto?

Acc. — L'avevo riportate lavorando giorni prima.

Pres. — Due anni prima avete avuto una baruffa col Filip?

Acc. — Sì, per difendere mia sorella.

Pres. — Gli avete inferto un colpo di tridente?

Acc. — Fu un'altra volta. Filip aveva preso la roncola per uccidere mia sorella.

Pres. — Prima di sposarsi con chi amoreggiava vostra sorella?

Acc. — Con certo Gazin; lo lasciò perchè non voleva entrare in casa nostra.

Il regalo di Filip

Pres. — E' vero che vostra sorella è stata contagiata dal marito?

Acc. — Sì, prima che andasse in America.

Pres. — Filip dal carcere, scrisse agli amici perchè lo rappattumassero con la moglie?

Acc. — Sì.

P. M. — In un confronto con Bosco avete ammesso di avere colpito Filip con una delle clave preparate apposta...

Acc. — Lo ha detto Bosco.

P. M. — Prima di salire nella stanza avreste offerto del vino?

Acc. — Bevve tutta la famiglia.

P. M. — Nella mattina in cui foste arrestato, in cucina avreste detto: con la gente non bisogna farsi capire. Bisogna essere d'accordo e ci crederanno. Quel maledetto non tornerà più.

P. M. — In istruttoria avreste negato il contagio del Filip a danno di vostra sorella.

Acc. — Non ricordo niente.

Avv. Bellavitis. — Quando Filip era in casa che salario gli davate?

Acc. — Non aveva paga. Quando aveva bisogno di denaro lo chiedeva.

Avv. Bellavitis. — Le 115 lire date al Filip, quando andò in America, a che titolo le furono date?

Acc. — Come antecipazione sulla parte della moglie.

Avv. Bellavitis. — Voi avreste avuto piacere che Filip e vostra sorella andassero via di casa?

Acc. — Certo.

Avv. Zanuttini. — Mentre Filip era in carcere a Pordenone consigliaste vostra sorella ad andarlo a trovare?

Acc. — Sì, ma quando era in carcere a Udine.

Avv. Zanuttini. — Com'è composta la vostra famiglia?

Acc. — Sei figli, la moglie e la madre. Il più grande dei figli ha undici anni.

Pres. — Bosco disse che vostra madre sapeva tutto...

Acc. — Non è vero.

Avv. Zanuttini. — Prima di sposarvi sapevate che vostra moglie era epilettica?

Acc. Me ne accorsi dopo il secondo parto.

Avv. Bellavitis. — Avete avuto dei pellagrosi in famiglia?

Acc. — Mia madre ed io e mia zia.

Avv. Mossa. — Bosco ha detto che siete andato a domandare veleno anche al vostro padrone farmacista.

Acc. — Non è vero.

Bosco. — E' vero invece, mi ha mandato a Udine, in Piazza Vittorio. Parlai con il farmacista che è un signore con la barba grigia.

Avv. Bellavitis. — Perchè non lo avete detto al giudice?

Bosco. — Perchè ero confuso.

L'interrogatorio di Luigia Venica

Pres. — Parlate in vostra difesa.

Acc. — Quando Filip tornò a casa non disse parola. Dopo cena ci trattenemmo in cucina. Dopo mia cognata andò a dormire. Quando salii in camera con Filip, io lo rimproverai perchè andava sempre in prigione.

Lui mi rispose che era colpa mia se andava in prigione. Cominciò la lite. E gli dissi: sono stata forse io a rubare le biciclette?

Mio marito mi mise le mani addosso. Gridai ed entrarono nella camera tanto Bosco che mio fratello.

Pres. — Chi colpì per il primo?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Cosa avevano in mano?

Acc. — Non vidi bene. Ero piena di spavento.

Pres. — E cosa avete fatto?

Acc. — Mi sono tirata in disparte, sul ballatoio fuori della stanza.

Pres. — Eravate d'accordo per uccidere vostro marito?

Bosco è un traditore

Acc. — Non è vero. Sono invenzioni di Bosco che è stato il primo traditore della mia famiglia.

Pres. — Eravate la sua amante.

Acc. — Non è vero.

Pres. — Avevate promesso di sposarlo.

Acc. — Non è vero. Bosco ha portato in casa mia la discordia.

Pres. — Chi ha vestito il cadavere?

Acc. — Bosco e mio fratello.

Pres. — Avete guidato il carro su cui era vostro marito?

Acc. — Me lo avevano ordinato loro. Loro mi hanno obbligato.

Pres. — Quando siete andati a casa, cosa avete fatto?

Acc. — Nulla.

Pres. — Avete pulito la stanza del delitto.

Acc. — Non ricordo.

Pres. — Quando andaste a trovare in carcere vostro marito, come vi accolse?

Acc. — Mi chiese conto della vendemmia e saputo che andava male mi minacciò nella vita appena fosse libero.

Pres. — Però nell'ultima sua lettera Filip vi chiedeva accoglienza con parole dolci e con buona mauzione?

Acc. — Sì.

Pres. — Con vostro marito andavate d'accordo.

Acc. — Sì.

Pres. — E' vero che vi aveva attaccato una brutta malattia?

Acc. — E' vero. Mi curò il dott. Franz. La malattia durò due mesi.

Bosco il casto

Pres. — Col Bosco eravate in rapporti amorosi?

Acc. — Mai avemmo tali rapporti.

Pres. — E' vero che siete andata dai carabinieri ad avvisarli delle minaccie di vostro marito?

Acc. — E' vero.

Pres. — E' stata riportata una camicia vostra lorda di sangue nella parte superiore.

L'accusata dà in proposito una spiegazione che può esser plausibile.

P. M. — Fu il Bosco a consigliarvi di prendere una lima?

Acc. — No.

P. M. — E' vero che appena entrato in istanza vostro marito vi richiese di congiungervi con lui?

Acc. — Sì.

Avv. Mossa. — E' vero che chiedeste a vostro fratello cos'era andato a fare a Udine il Bosco?

Acc. — Sì.

avv. Mossa. — Siete andata come dice il Bosco dal medico di Corno di Rosazzo?

Acc. — No.

Bosco. — Invece è vero. E fu per il motivo che dissi.

avv. Mossa. — Tra voi e Bosco vi furono dei baci?

Acc. — No.

Bosco. — Invece è vero. Una notte anzi.... (*e qui una circonlocuzione che può sembrare elegante ma che non ripetiamo*).... ma io non volli.

Acc. — Non è vero, ti ripeto.

Acc. Zanuttini. — Che parole gridaste quando quistionaste con vostro marito?

Acc. — Gridai: Oh! Dio! son morta!

avv. Bellavitis. — Vostro marito portava mai denari in casa?

Acc. — Mai.

A questo punto il presidente ordina la lettura degli interrogatori resi in istruttoria.

L'udienza si è rimessa a stamane.

CRONACA CITTADINA

Intorno al bilancio preventivo che si discuterà oggi in Consiglio comunale

Non discuteremo col *Paese* sulla mancanza delle buone norme di gentilezza e di moderazione del pubblico che assisteva alla seduta del Consiglio Comunale di lunedì. Si sa bene: il popolo delle gallerie e della piazza è degno delle più belle tradizioni d'un paese civile fin chè vi batte le mani; ma quando, per le sue buone ragioni, per esempio un altro salasso non richiesto alle sue tasche, protesta e fischia, lo stesso popolo è un maleducato, che bisogna far sgombrare. Chi non ricorda il grido di Rabagas contro la folla da lui allenata alle dimostrazioni, quando essa tornò ad urlare sotto le finestre del Principe: «Spazzatemi quella canaglia»?

Certo è che, in una bene ordinata democrazia, il pubblico che assiste ai consigli dei rappresentanti del popolo dovrebbe contenere le dimostrazioni pro o contro nei limiti della discrezione. E confidiamo che da questi limiti non si uscirà. Ma bisogna che il presidente dell'assemblea non si mostri troppo intollerante per gli applausi agli oratori dell'opposizione e che il giornale amico della Giunta non parli dei dimostranti come se fossero della gente mandata avanti come un gregge dagli impresari speculatori. Non è giusto trattare così quegli operai che erano considerati fino a ieri i sostegni più saldi e coscienti della Giunta democratica; e tanto meno giusto, perchè la loro protesta ha un movente legittimo: il pericolo imminente della disoccupazione causata dalla crisi dell'industria, che la tassa sui materiali edilizii viene notevolmente ad aggravare. Non protestano mica per lavorare di meno, o per non essere stati favoriti; protestano perchè, per fare con inconsideratezza larghe spese che si potevano rinviare, la Giunta coi nuovi balzelli viene a gittare nel disagio tante povere famiglie.

Questa è la verità. Come è la verità che il governo del nostro comune non è stato mai soggetto a tanta diremo così spensieratezza. Basta questa dolorosa e agitata vicenda dei nuovi dazii per persuadersi del disordine che regna in certi ambienti del comune.

La Giunta ha stabilito nel preventivo del 1912 un introito di 800 mila lire dai dazii vecchi e nuovi, cioè 65 mila lire più dell'anno scorso.

Ora da dove, come le ricaverà queste 65 mila lire?

Quali che siano le modificazioni al dazio sui materiali edilizii, esse avranno per effetto di falcidiare la somma di 25 mila lire preventivata.

E dall'aumento della tassa sull'acqua come si potranno ricavare le 35 mila di più, se il comune ha dovuto continuare tutti i vecchi contratti, perchè agli uffici municipali si sono dimenticati di dare in tempo le disdette ai consumatori?

Se vengono a mancare, prima ancora della sua approvazione, parte delle entrate nel bilancio preventivo, si capisce che al prossimo settembre, la Giunta come ha fatto nei due anni precedenti, dovrà venire avanti con la proposta di altre tasse — perchè le spese rimangono quelle che sono previste e bisogna pagare.

Torniamo dunque a concludere che la finanza del comune, oltre che essere contraria al criterio democratico, che impone di non gravare la mano sulle classi dei non abbienti, professionisti, artieri d'ogni genere e grado e lavoratori manuali, viene amministrata, con molta erudizione è vero, ma con incompleta conoscenza dei bisogni e delle risorse del paese. E si trova in tale condizione, da richiedere pronti, energici e sopratutto sinceri provvedimenti, se si vogliono evitare nuove assai più dolorose sorprese.

Un incidente a teatro

Ieri sera a *Minerva* avvenne un incidente clamoroso, provocato da un suonatore dell'orchestra, non udinese, al quale venne data la lezione che si meritava.

La canzonetta di Tripoli, eseguita dalla Criscuolo suscitò, come era naturale, una dimostrazione patriottica, alla quale presero parte col pubblico, gli artisti e l'orchestra. Fu richiesta e suonata fra grandissimi applausi la marcia reale. Ma il suonatore di flauto non volle ostentatamente partecipare alla dimostrazione patriottica, astenendosi dal suonare e rimanendo seduto.

Il contegno del suonatore parve giustamente una provocazione al pubblico che proruppe in grida di: Fuori il turco! ». L'eccitazione si fece presto grandissima — e il suonatore, insieme al flauto, furono dal delegato, intervenuto subito, condotti fuori del teatro, fra gli urli minacciosi del pubblico.

Per evitare spiacevoli incidenti, il delegato condusse il suonatore in questura, ove venne trattenuto.

Mercato bovino del I giovedì

Entrati buoi 130, venduti paia 15 da L. 880 a L. 1700.

Entrate vacche 200, vendute 70 da L. 215 a L. 470.

Entrati vitelli 411, venduti 115 da L. 75 — a L. 230.

Venduto un vitello a L. 107 il quintale a peso vivo.

Venduta una vacca a L. 168 il quintale a peso morto.

Verso mezzodì vennero estratti a sorte due premi dei quali il primo (un erpice) venne vinto da un certo Michelini Ernesto di Lovaria col N. 1363, ed il secondo (uno sgranatoio) da G. B. Piani di Udine (Cussignacco) col N. 635.

Presenziavano i membri della commissione di vigilanza dei mercati signori: G. Disnan, co. Colloredo, prof. U. Selan. D. Pepe e G. Ragazzoni.

Foot-ball

Domenica 10 corr. alle ore 15 s'incontreranno al nostro campo dei giuochi la squadra della Sportiva di Gorizia e quella dell'Assoc. del Calcio di Udine.

Le squadre che per due volte fecero *match* nullo sul campo di Gorizia giuocheranno la decisiva.

La nostra giovane Associazione nella speranza d'interessare il pubblico a questo attraente sport indice gratuitamente lo spettacolo.

Echi del Veglionissimo studenti

Il comitato del veglionissimo studenti sente il dovere di porgere un ringraziamento all'on. Giunta municipale per il versamento di lire 244.30. quale concorso del Comune nelle spese di affissione e tassa spettacoli del Veglionissimo stesso.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congrazione di Carità in morte di Querincigh Angela: Cantoni Elisa L. 1

In morte dell'on. avv. Umberto Caratti: Alfonso Pravisani L. 1.

In morte di Tam Marina: Giovanni Pelizzo L. 1 — Giuseppe Carlini L. 1 — Bonori e Sonvilla L. 2.

In morte di G. B. Narduzzi: G. Barbaro L. 1.

In morte di Arturo Visintin: Federicó Piva L. 1.

— Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Arturo Visintin: Agenti Bolzicco L. 6.

In morte di Fabris Rosa: Vittoria Piccinini 1 — Ida Bianchi 1 — Zonca Elisa 1.

— Offerte pervenute all'Ospizio dei Cronici di Udine

In morte di Arturo Visentin: Lire 5.70 dai signori Pilosio Enrico, Orvattini Giacomo, Romanelli Nicodemo, Ronco Gioacchino, Cassutti Antonio, Cressatti Marzio, Missio Vittorio, Minighini Luigi, Plasenzatti Luigi, Sandri Gia

In morte di Maria Collavini Baldissera: Maria e Giuseppe Cozzi L. 1.

In morte di Quargnali Gio. Batta: Teresa e Maria Scher L. 1.

L'offerta del dott. Carlo Zanolli, in morte dell'on. avv. Umberto Caratti fu di L. 20 e non di L. 10 come fu erroneamente pubblicato.

— Offerte pervenute alla «Dante Alighieri» in morte di Giulio Tosoni Rubini: Celotti comm. dott. Fabio L. 5.

In morte di Umberto nob. avv. Caratti: Tomaselli cav. Daulo L. 10 — Celotti comm. dott. Fabio L. 10.

In morte del Conte Venier: Celotti comm. dott. Fabio L. 5.—

— Offerte pervenute alla Croce Rossa Italiana - Sezione Friuli: Il Municipio di Tavagnacco ha trasmesso al Senatore co. A. Di Pampero Lire 50 per la Croce Rossa. La presidenza esprime pubblico e vivissimo ringraziamento per la generosa somma inviata.

— La presidenza della Sezione Croce Rossa di Udine, ebbe dal *Consorzio Filarmonico* di qui l'importo di Lire 278.20 quale ricavo totale dall'apertura del cinematografo nella sala Cecchini la sera del 3 corr.

La stessa presidenza fa pubblico e vivo ringraziamento per tale generosa elargizione la quale rispecchia e continua le tradizioni di benemerenza del Consorzio Filarmonico.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Le operette Magnani

La serata della Criscuolo

La replica di *Sangue Viennese*, data per serata d'onore di Roma Criscuolo, ha attirato un pubblico affollatissimo.

La briosa operetta di Strauss è piaciuta più ancora della prima sera, e la non meno briosa seratante, che gode ormai tutta l'ammirazione del nostro pubblico, fu salutata da una calorosa dimostrazione. Dopo il primo atto essa cantò la canzonetta di Tripoli, ed allora, mentre i valletti le presentavano regali e splendide corbeilles fra le quali una, simpaticamente cordiale del «pubblico del loggione», fu nei finimondi di appausi e di chiamate.

Dopo l'incidente di cui si parla altrove, poichè.... non fa parte di questa cronaca, l'operetta continuò applauditissima e con grandi feste anche alla Niklas, alla Vita, al Fruzini, al Castelettì ed alla ammirata ballerina sig Fioretti.

Questa sera: *I tre desideri*, operetta de m. Zieler e che si annuncia come brillantissima.

Essa è nuova per Udine e sarà diretta dal m. Ristori.

RECENTISSIME

L'INCONTRO A VENEZIA del Re d'Italia e dell'imp. di Germania

ROMA, 7, notte. — *La* Tribuna *reca che la* Neue Wiener Tagblatt *ha la seguente informazione da Roma: «Re Vittorio si recherà il 21 a Venezia ove s'incontrerà con Guglielmo II, imperatore di Germania.*

Il Re d'Italia sarà accompagnato dagli on. Giolitti e d San Giuliano.

L'incontro tra i due monarchi è di speciale importanza in quanto è preceduto da quello dell'imperatore Guglielmo con Francesco Giuseppe.

Anche l'esploratore norvegese avrebbe raggiunto il Polo Sud

CRISTIANIA, 7. — *Il* Sozial Demokrate *annunzia nella edizione serale che un privato di Cristiania ricevette dalla spedizione* Fram *un telegramma secondo cui Ammundsen avrebbe raggiunto il polo sud. La persona che ricevette il telegramma dice che si può completamente prestare fede al telegramma stesso.*

I negoziati nello sciopero dei minatori furono ripresi

LONDRA, 7. - (Ufficiale). — *Il ministero del commercio annunzia che i negoziati colle parti interessate circa la questione dello sciopero dei minatori di carbone si sono riprese e continuano.*

La conferenza Bettolo a Venezia

VENEZIA, 7, notte. — Stasera, innanzi a splendido pubblico, alla *Fenice* l'ammiraglio Bettolo ripetè la sua magnifica conferenza sulla nostra marina da guerra.

Assistirono numerosissimi ufficiali, specie di marinai, tra i quali il contrammiraglio Cagni.

L'illustre oratore fu fragorosamente applaudito. Domani gli verrà offerta una colazione.

Il truce delitto di Venezia

L'arresto di Bragagnol

VENEZIA, 7, notte. — Nella notte di lunedì scorso si presentava alla questura di Treviso un tale che si qualificò per il pregiudicato veronese Ruffin, e che chiedeva il rimpatrio.

Mentre si chiedevano informazioni alla questura di Verona, il pretore sospettò che il sedicente Ruffin fosse invece il Bragagnol, l'autore dell'efferato assassinio del giovinetto Giacon.

Interrogato il Ruffin ammise il vero essere suo. ma scusò d'aver perpetrato il delitto.

Verrà tradotto a Venezia da buon'ora per evitare dimostrazioni.

Marinetti e Mac Cullagh

LONDRA, 7. — Il poeta F. T. Marinetti si è recato ieri in casa del giornalista Mac Cullagh, noto per le calunniose informazioni che ha inviate da Tripoli sul conto degli italiani, e dopo averlo sanguinosamente insultato, lo sfidò.

Pechino sarà capitale anche della Repubblica

NEW YORK, 7. — Il corrispondente del *New York Herald* della Cina telegrafa assicurando che Pechino rimarrà la capitale della repubblica cinese.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO UNGHERESE

VIENNA, 7. — Khuen Hedervary consegnò all'imperatore nell'udienza del pomeriggio le dimissioni del gabinetto ungherese. Le dimissioni furono accettate.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il cambio per domani è 100.81.

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 7. — Pressione. In Europa la pressione massima è 772 nel Mar Bianco, minima 750 nella Scandinavia e nella Danimarca, massima secondaria 770 nella Spagna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è alquanto risalito nel Veneto, poco variato nell'Emilia, Marche, Umbria, ancora disceso altrove fino a 5 mm., in Sardegna. Temperatura diminuita al nord e centro irregolarmente variata altrove. Venti forti tra il sud e ponente al centro della Sardegna. pioggie nel Veneto, Emilia, nel centro pioggierelle sparse nella Campania, Calabria e Sardegna. Stamane cielo nuvoloso o coperto qua e là piovoso in Liguria, Sardegna, Tirreno mosso nel Golfo Ligure e al sud della Sardegna. Barometro 772 in Sicilia minimo 757 nell'alto Tirreno, probabilità venti moderati settentrionali al nordprevalentemente occidentali altrove cielo vario al nord centro e Sardegna nuvoloso al sud e Sicilia con pioggie e mare agitato.

(Udine 7 marzo 1912)

Ore 8 termometro 5 — Massima 11.8 — Barometro 747 — Stato del cielo misto — Vento N. — Pressione Crescente.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 17.75 — L. 18
Granoturco giallo L. 17.75 — L. 18.60
Erba Spagna (quintale) L. 30 — L. 50
Trifoglio L. 1 — L. 1.70
Altissima L. 50 — L. 75
Reghetta L. 27 — L. 45
Semi di fieno L. 25.

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Pomi L. 17 — L. 55
Patate L. 12 — L. 18

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (131)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

— Vedete, contessa, questa è una terribile punizione che mi punirà d'aver nascosto al re re una lezione mediocre, di mediocre ambizione o di meschina civetteria. Quella collana m'era forse assolutamente necessaria? No, no, io vi rinuncio, trattiamo con franchezza, con libertà, con semplicità. E per cominciare, sacrifichiamo la nostrà vanità sull'altare del dovere.

— Che vuol dire la regina?

— La regina vuol dire, cara contessa, che riprenderete l'astucio recatomi.... dal signor di Rohan.... e lo riporterete ai gioiellieri Boemer e Bossange. — Restituirlo. — Per l'appunto. — Ma vostra maestà ha già sborsato duecentocinquantamila lire di caparra. — Son altre duecentocinquantamila lire che guadagno, contessa; così sono in piena regola coi conte del re. — Madama madama! sclamò la contessa. perdere in tal guisa un quarto di milione! Poichè potrebbe darsi che i gioiellieri facciano difficoltà per restituire i fondi dei quali avran forse deposto.

— Ci sono preparata, e cedo loro la caparra, a condizione che il contratto sia sciolto. I gioiellieri fanun buon affare. Duecentocinquantamila lire di regalo non son un piccolo guadagno.

— Ma il signor di Rohan, madama?

— Il cardinale non ha agito che colla vista di usarmi una gentilezza. Gli direte che non ho più voglia di tenermi quella collana, e se è uomo di spirito, m'intenderà.

Si dicendo, la regina presentava a Giovanna l'astuccio chiuso. Questa lo respinse con dolcezza.

— Ma, madama, pensate al fracasso che fanno quei gioiellierli, per urbanità almeno e per compiangervi. Il vostro rifiuto vi comprometterebbe quanto lo farebbe la vostra condiscendenza. Tutto il pubblico saprà che avete avuti in vostra mano i diamanti.

— Nessuno saprà nulla. Io non devo nulla a quei gioiellieri; non li riceverò più; il minor male è che si tengano le mie duecentocinquantamila lire, e che i miei nemici in vece di dire che io compro diamanti per un milione e mezzo, dicano soltanto che getto il mio danaro nel commercio. E cosa meno disgustosa. Portateli via, portateli via, contessa e ringraziate il signor di Rohan per la sua gentilezza e buona volontà.

E con imperioso atto la regina rimise il suo astuccio a Giovanna, la quale non ne sentì il peso nelle mani senza una certa commozione.

— Non avete tempo da perdere, seguitò la regina; quanto meno i gioiellieri saranno inquieti; tanto più saremo certi del segreto; ripartite all'istante, e che niuno vegga l'astucio. Andate dai gioiellieri e riportatemi una loro ricevuta. — Sarà fatto il voler vostro, madama, dise Giovanna, ponendosi sotto la mantellina l'astucio, ed avendo cura che nulla palesasse il volume di esso; indi montò la carrozza con tutto lo zelo che richiedeva l'augusta complice della sua azione.

Dapprima, si fece condurre alla propria casa, qui si fece spogliare per vestire un abito meno elegante, più adatto a qualche corsa notturna. La cameriera la vesti prestamente, ed osservò che ella era pensierosa ed astratta durante quell'operazione. E davvero Giovanna non pensava alla toletta; ella lasciava fare e tendeva il suo pensiero verso una strana idea ispiratale dall'occasione. Domandava a se stessa se il cardinale non commetteva un gran fallo lasciando restituire dalla regina quei gioielli, e se il fallo commesso non fosse per diminuire la fortuna che il signor di Rohan aspirava e poteva lusingarsi di raggiungere, partecipando agli intimi segreti della regina. Operare dietro l'ordine di Maria Antonietta, senza consultare il signor di Rohan non era mancare ai primi doveri della stretta amicizia? Forse egli anche privo d'ogni mezzo, il cardinale non avrebbe preferito vendere se stesso, piuttosto che lasciar priva la regina di un oggetto da lei tanto bramato?

— Non posso fare altrimenti d'interrogare prima il cardinale, disse fra se Giovanna. Un milione e quattrocentomila lire! ella aggiunse di poi nella propria mente: oh! egli non l'avrà mai udita tal somma!...

Indi di repente, volgendosi alla cameriera.

— Uscite Rosa, le disse.

La cameriera obbedì, e la signora della Motte, continuò il suo monologo mentale.

— Che somma! che fortuna! che vita ridente!

Aprì l'astuccio e s'abbarbagliò la vista al contatto di quelle liquide fiamme. Levò la collana dal suo letto di raso, la fece girare fra le dita, e la strinse nelle piccole mani, dicendo:

— Un milione e quattrocentomila lire che stanno qui dentro, imperocchè questa collana vale un milone e quattrocentomila lire in contanti, e i gioiellieri, la pagherebbero anche adesso a tal prezzo. Strano destino che permette a Giovanna di Valois, povera ed oscura di toccare colle proprie mani la mano di una regina, la prima del mondo, e di possedere altresì, per

I Cambi e la Borsa Italiana

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.44, Germania (marchi) 124.21, Austria (corone) 05.59, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 8

Rendita. Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 98.35 fine marzo 98.45 id. id. 3 1|2 0|0 98.25.

Azioni; Banca d'Italia 14[illegible]3.—, Banca Commer. Ital. 861.50 Credito Ital. 575.25, Ferrovie Mediter. 412.50 Navigaz. Gen. It. 382 — Società Veneta 154.

Azioni: Londra 14.95. Svizzera 100.80

Chiusura Borsa di Genova, 8

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.36, id. id. fine marzo 98.43 Italiana 3.1|2 0|0 98.43.

Azioni: Banca d'Italia 1462.05, Banca Commerciale It. 860.70, Credito Italiano 576 50, Ferrovie Merid. 600.—, id. Mediterr. 412 50 Navigazione Gen. Italiana 381.50, Raff. Ligure Lombarda 366.—, Acciaierie Terni 14.95., Eridania 760.—, Ansaldo Armstrong e C. 267.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 8

Rendita: Francese 3 0|2 94.60, Italiana 3,3|4 0|0 97.55, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.—, Obblig. Ferr. Lombarde 272,75, Cambio su Italia 99,3|16 Rend. Turca, 92.37, Rend. russa 4891 82.90, id. 1906 106. -, id. 1909 100.5, Portoghese 65.80, Banca Commerciale 855.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.25

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 15.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste A. 7 M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 1[illegible] D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - M. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.5[illegible] A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 14.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.26 M. 19 20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.[illegible] M. 17.36 - A. 21.43

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.5[illegible]

ARRIVI 8.21 - 10.21 - 13.38 - 16.35 - 18-45